

Dall'Olanda un fiume di coca

Se i clan di casa nostra avessero una quotazione a Piazza Affari, ebbene, statene certi, da oggi si parlerebbe del loro clamoroso crollo in borsa. Già, perché grazie a una straordinaria operazione fatta scattare, da personale della sezione "Antidroga" della squadra mobile, da ieri le casse di uno dei gruppi criminali che imperversano sul nostro territorio sono molto, molto più leggere.

Nella giornata di venerdì, infatti, la polizia ha inferto un durissimo colpo al narcotraffico: in prossimità del casello di San Gregorio è stato bloccato un terzetto di corrieri che trasportava cocaina in pietra dal valore di mercato di 250 mila euro, ovvero circa mezzo miliardo delle vecchie lire. Se si pensa che tale stupefacente, dopo il taglio, avrebbe fruttato introiti per almeno quattro volte tanto, fors'anche qualcosa in più, ecco che ci si può rendere conto del reale valore di questa operazione; che è valsa gli arresti a Giovanni Francesco Randazzo, 41 anni fra pochi giorni, abitante a Librino in viale, Mancàda 21/a; Caterina La Rosa, 36 anni, moglie del Randazzo, stesso domicilio; nonché Giovanni La Rosa, 29 anni, fratello di Caterina, abitante a Librino in viale Moncada 41. Tutti dovranno rispondere di traffico internazionale di sostanza stupefacente del tipo «cocaina».

Si, traffico internazionale, perché a detta degli investigatori la «roba» veniva dall'Olanda- era stata nascosta nel doppio fondo di un «trolley»:da viaggio acquistato proprio nei Paesi Bassi, al cui interno c'era pure la garanzia rilasciata dal negozio olandese che quella valigia l'aveva venduta.

Lo stupefacente - sei panetti avvolti in nastro di imballaggio, sui quali era ben visibile la scritta «Sprite», a mo' di marchio di fabbrica - erano stati «trattati» con grasso per auto e pepe nero, probabilmente per ingannare il fiuto dei cani antidroga, ma questa volta (espediente non ha avuto (efficacia sperata, perché il personale della squadra mobile quel terzetto lo attendeva «a braccia aperte» proprio all'uscita del casello di San Gregorio dell'autostrada Messina-Catania.

I poliziotti, infatti, avevano appreso da un informatore che un'autovettura «Ford Focus» di colore grigio, proveniente da una località imprecisata, avrebbe portato a Catania, per immetterlo proprio nella piazza catanese, un ingente quantitativo di cocaina. Per un giorno intero gli agenti hanno dato vita ad un servizio di appostamento al casello, fermando una Caterina La Rosa per una tutte le autovetture corrispondenti a quel modello e a quel colore. Intorno alle 14, finalmente, è arrivata quella «giusta».

Invitati ad accostare, marito, moglie e cognato hanno subito cominciato a palesare ingiustificati segni di nervosismo, cosa che ha portato gli agenti a rendere il controllo ancora più minuzioso.

Non c'è voluto molto a capire il perché. Già, perché dal doppio fondo di un «trolley» particolarmente pesante - era stato svuotato di ogni indumento, eppure si faceva fatica ad alzarlo - è sbucato fuori quel quantitativo enorme di cocaina, che ha portata indirettamente il terzetto in un mare di guai.

E dire che gli arrestati - eccezione fatta per Giovanni La Rosa, denunciato in passato per un modesto reato; di ricettazione - erano fino a ieri incensurati e svolgevano un'onesta attività lavorativa.

I tre non hanno voluto rivelare se e per conto di chi trasportavano la cocaina. La polizia, visto fingente valore di mercato, si dice certa che la droga sarebbe finita a uno dei clan mafiosi della città.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS